

D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/PD

specie zone in Ab. formati e c. 16

NICOLA BERTI

èAfrica



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm

| n. 1 | febbraio 2018



Fare di più e fare meglio

Dall'incontro di Milano le direzioni concrete del nostro impegno

1978-2018 Mozambico



Una bellissima tradizione



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

18 GENNAIO 1978 - Il prof. Anacleto Dal Lago accompagna i primi volontari del Cuamm in Mozambico. Questi i loro nomi: Pierluigi e Lilly Bordigoni, Antonio e Adriana Favaretto, Maurizio e Luisa Mazzoleni, Vito Pozzobon. È l'inizio della presenza continuativa del Cuamm nel paese che, 40 anni più tardi, opera in sette delle sue undici province con progetti a tutela della salute materna e infantile, per la formazione di medici nella Facoltà di Medicina di Beira, la gestione delle malattie croniche e la salute riproduttiva di giovani e adolescenti. Questo quarantesimo anniversario è uno stimolo a proseguire il nostro impegno quotidiano, sempre attento ai bisogni degli ultimi.



Editoriale

Don Dante Carraro
Il racconto di un appuntamento speciale → **3**

Annual meeting 2017

Paolo Gentiloni
L'impegno e l'esperienza → **4**
Mario Draghi
Le cose in cui crediamo → **5**
Giuseppe Sala → **6**
mons. Mario Delpini → **6**
Romano Prodi → **6**
Niccolò Fabi → **7**
I risultati del primo anno → **8**
Alberto Rigolli
Non ci si deve abituare → **11**

Emergenza Sud Sudan

Giovanni Dall'Oglio
Raggiungere gli ultimi → **12**
Gian Antonio Stella → **13**

I giovani

Federica Chiale → **14**
Il ruolo dei media
Stefania Chiale
Beppe Severgnini → **15**

In Italia

Fra i migranti in Puglia → **16**
Paolo Rumiz
Allo stesso tempo in Africa e in Italia → **17**

In copertina: Il medico Cuamm Giovanni Dall'Oglio tra le paludi di Nyal, in Sud Sudan, dove più forte è la crisi. [NICOLA BERTI]



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretario di redazione Samuele Zamuner Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Fabio Manenti, Bettina Simoncini, Jacopo Soranzo, Mario Zangrando Fotografie Chiara Arturo, Nicola Berti, Matteo De Mayda, Stefano Raimondi, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Dall'intervento di
Don Dante Carraro
direttore di Medici
con l'Africa Cuamm

11 novembre 2017 Annual meeting di Assago

Il racconto di un appuntamento speciale

L'Annual meeting di Assago (Milano) è stato un momento importante per ribadire quanto crediamo nell'Africa, nelle sue possibilità, e quanto ci impegneremo per fare sempre più e sempre meglio.

OLTRE 20 ospiti e amici sul palco, più di 1.500 partecipanti in sala arrivati da tutta Italia e tanti volontari a gestire l'organizzazione. 90 minuti di diretta su Tv2000, 10 servizi nei principali notiziari in televisione, oltre 100 uscite stampa tra quotidiani, settimanali e agenzie, e migliaia di persone raggiunte grazie a internet e ai social network.

Sono questi alcuni dei numeri dell'Annual meeting di Medici con l'Africa Cuamm che si è tenuto l'11 novembre 2017 al Teatro della Luna di Assago (Milano). Sono numeri che, però, non riescono a rappresentare fino in fondo il clima di affetto, speranza e determinazione a fare del bene che si è respirato quella mattina.

In questo numero di èAfrica ripercorriamo i momenti più significativi di una giornata unica di cui il direttore don Dante Carraro ha proposto il senso profondo nel suo intervento di chiusura.

«Quello che ci porta qui, questa mattina, è una storia d'amore, di affetto per queste persone, per le mamme e per i bambini. Me lo sono chiesto anche oggi: perché abbiamo voluto e vogliamo incontrarci una volta all'anno? Non certo per celebrarci, o perché qualcuno venga a dirci che siamo bravi. Questo non ci interessa. Quello che ci interessa è dire a tutti, ad alta voce, che crediamo e vogliamo bene all'Africa, a questo continente così umiliato, pieno di problemi, come a un bambino.

Vogliamo bene, crediamo nell'Africa, crediamo in questa gente, a tante persone che fanno fatica ogni santo giorno, che lottano ogni santo giorno. Tante mamme, tanti papà e i giovani africani ci chiedono di crescere, imparare, cominciare a camminare con le proprie gambe. Ce lo chiedono ogni giorno.

Penso alle studentesse, alle ragazze che si sono laureate a Juba, in Sud Sudan. Partecipare alla cerimonia è stata per me una potenza di vita. L'Africa è davvero a un bivio, tra il dramma e un'energia esplosiva. L'energia che ci anima nel nostro operato, che ci portiamo dentro in quello che facciamo e che insieme, oggi, cerchiamo di celebrare.

In Italia tante persone mi dicono "Don Dante, gli africani vengono tutti qui", e qualcuno si scandalizza per quello che succede nel Mediterraneo o nei campi profughi in Libia.

Io dico questo: oggi dobbiamo fare tutti di più e meglio con l'Africa. Dobbiamo avere il coraggio di credere che è possibile cambiare e dare una spinta, fare di più e fare meglio con l'Africa, insieme. La gente africana non vuole assistenzialismo, vuole crescita. La gioia allora di essere qui in tanti oggi, di avere anche tanti rappresentanti delle istituzioni, è quella di dire che insieme ce la possiamo fare, perché ci crediamo. E con la forza di questo nostro credere abbiamo umilmente la convinzione che possiamo fare la differenza.

Niccolò Fabi, un grande amico di Medici con l'Africa Cuamm, ha scritto una canzone bellissima che, quando sono un po' stanco, ascolto sempre volentieri. Il ritornello recita così: "Mi basterebbe essere padre di una buona idea". Ecco, l'idea buona che ci portiamo dentro è questa e insieme vogliamo diventare padri lì dove il buon Dio e la vita ci chiamano a vivere». **èA**

Paolo Gentiloni presidente del Consiglio dei ministri

MATTEO DE MAIOLA



L'impegno e l'esempio

Dall'intervento di
Paolo Gentiloni
presidente del Consiglio
dei ministri

GRAZIE A TUTTI VOI per quello che fate, perché l'esempio che date fa bene all'Italia. Voi che vi impegnate in condizioni così complicate, spesso drammatiche, date un esempio meraviglioso che, ne sono convinto, fa bene anche a voi, perché vi mette in pace con la vostra coscienza. Cosa vuol dire investire sull'Africa? Credo che la mia generazione abbia vissuto tre periodi.

Il primo in cui l'Africa era considerata il continente perduto, dove si pensava non ci fosse più niente da fare. Era il continente della malattia, della disperazione, della morte. Poi abbiamo vissuto un periodo di speranze, con tassi di crescita molto elevati, durante il quale sembrava che l'Africa potesse riprendersi. Ora dobbiamo avere, credo, l'onestà di riconoscere che quelle speranze sono in bilico.

Non è più vero che l'Africa ce la sta facendo spontaneamente con le forze del mercato, con le relazioni commerciali. È vero che ce la può fare, ma dipende molto anche dalle nostre scelte, dalle politiche pubbliche, dall'impegno dell'Europa. L'Italia ci mette del suo, io sono orgoglioso del fatto che negli anni di crisi economica più dura che abbiamo avuto come paese dal dopoguerra abbiamo comunque raddoppiato i nostri aiuti allo sviluppo.

Se però guardiamo alla sostanza, e non alle percentuali e alle tendenze, sappiamo benissimo, e lo sa Medici con l'Africa Cuamm, che si può e si deve fare molto di più. L'Africa è un continente in bilico. Mi ha colpito il documento della Fao, l'analisi che spiega che persone malnutrite stanno ricominciando ad aumentare negli ultimi anni. Il cambiamento climatico sta producendo nuovi flussi migratori, nuovi fenomeni di siccità.

Per noi, per il nostro futuro, persino per la nostra sicurezza, la stabilizzazione e il benessere dell'Africa sono strategici. L'Italia è proiettata verso l'Africa ed è anche l'unico paese in Europa che oggi ha una politica decente sui temi migratori. Quando il presidente Juncker dice che l'Italia ha salvato l'onore dell'Europa, noi ne siamo orgogliosi. Noi non alziamo muri e non chiudiamo porti, ma lavoriamo per sottrarre il fenomeno ai criminali e ai trafficanti. Ci vuole l'impegno, lo straordinario esempio che voi date. Grazie davvero per quello che fate. **èA**

La partecipazione e le parole del presidente Gentiloni sono motivo di incoraggiamento

NELLA FOTO

Il presidente Gentiloni sul palco dell'Annual meeting di Medici con l'Africa Cuamm (Assago, 11 novembre 2017).

Mario Draghi presidente Bce



Le cose in cui crediamo

Dall'intervento di
Mario Draghi
presidente Banca Centrale
Europea

I numeri
In oltre 65 anni di attività
del Cuamm

41 paesi di intervento

1.615 persone inviate
nei progetti

221 ospedali serviti

LE TESTIMONIANZE di oggi mi hanno colpito per la loro forza e sono l'espressione di una presenza diretta, non mediata. Decine di centinaia di migliaia di vite dipendono da quello che fanno i medici del Cuamm: la forza di queste esperienze ti strappa dal quotidiano, mostra la vocazione insita nella natura umana a fare del bene. Questo però svela anche un contesto drammatico. Quando negli anni Ottanta ho rappresentato l'Italia alla Banca Mondiale questi numeri erano sul tavolo tutti i giorni. Gli anni Ottanta sono stati quelli in cui l'aiuto allo sviluppo è stato massimo da parte di tutti i paesi, specialmente il nostro. Mi sono chiesto: c'è stato progresso da allora? Di sicuro c'è stato, però la sensazione è che l'abisso rimanga incolmabile. Allora viene normale la tentazione di scoraggiarsi. Queste testimonianze dimostrano che hanno torto quelli che si scoraggiano. Cito proprio don Dante Carraro, che diceva che quello che fa la differenza è la passione e la dedizione. La forza delle cose in cui crediamo cambia la realtà, e come se la cambia! **èA**



Giuseppe Sala, sindaco di Milano Solidarietà e successo

✱ La solidarietà non è incompatibile con la ricerca del successo. La competitività e la voglia di far funzionare le cose, che sono tipiche di questo territorio, devono funzionare assieme alla solidarietà. Perché questo sia

possibile è necessario che, in un mondo complesso come il nostro, su temi complessi, ciascuno faccia la propria parte. Spesso quando mi chiedono perché Milano funziona, la risposta è proprio questa: tutti fanno la propria parte. La fanno l'Università, il terzo settore e la creatività. Sul tema della solidarietà Milano fa la sua parte accogliendo e c'è la promessa che lo

Mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano Il quotidiano impegno che non fa notizia

LA LOGICA DEL BENE è nel gesto minimo, non nelle grandi proclamazioni, non nella intrapresa clamorosa, ma nel gesto minimo che tiene in piedi la storia. Sul giornale si può leggere che una mamma ha abbandonato un bambino, ma non ho mai letto che, ad esempio, stamattina alcuni miliardi di mamme si sono alzate, hanno preparato la colazione, hanno salutato il marito, i figli. Il mondo

viene tenuto in piedi dai gesti minimi di miliardi di persone che non fanno notizia.

Non significa che voglio prendermela con le notizie, ma questa considerazione ci dice che gli uomini e le donne sono predisposti al bene, e il bene cammina così, con i gesti minimi, non confrontandosi e spaventandosi degli scenari impressionanti che vengono descritti dalle notizie selezionate, ma dal quotidiano impegno per tenere in piedi quella parte di mondo

Il gesto minimo è il quotidiano impegno per tenere in piedi la parte di mondo che tocca a noi ed è alla base della logica del bene

Il benvenuto di un amico

Una promessa a don Luigi

LA PRIMA prima volta è stata nel 2011 a Padova. Da quell'anno Piero Badaloni, volto noto del giornalismo italiano, si è prestato a condurre quasi tutte le edizioni successive degli Annual meeting di Medici con l'Africa Cuamm. Con professionalità, eleganza e coinvolgimento ha seguito la storia del Cuamm fino a diventare una parte importante. Ad Assago, nel discorso di apertura, ha fatto una breve

presentazione di sé che ci fa piacere riportare. «Benvenuti al Teatro della Luna di Assago, in diretta con le telecamere di Tv 2000. Sono Piero Badaloni, di mestiere faccio il giornalista, sono uno dei tanti, ma voglio spiegarvi perché ho avuto il privilegio di condurre l'Annual meeting, l'appuntamento annuale di Medici con l'Africa Cuamm. Qualche anno fa pro-

Grazie al giornalista Piero Badaloni, un amico e un testimone speciale



MATTEO DE MAYDA

che tocca a noi. In sala sono presenti persone che con una firma possono decidere la vita o la morte di un'azienda, la fioritura o la desertificazione di un territorio; per loro il gesto minimo è dove mettono la firma. Però, per la gran parte degli uomini, il gesto minimo consiste nello svegliarsi al mattino, dire «Qual è il bene che posso fare oggi?», e poi mettersi a farlo.

Romano Prodi La necessità di una politica coerente per l'Africa

QUELLA CHE sta percorrendo il Cuamm è la via giusta, ma non è la via sufficiente. Lo sforzo del Cuamm è grandioso: in oltre sessant'anni ha permesso a oltre 1.700 medici volontari di partire. In Africa però si stanno facendo gravi errori politici, quando ci vorrebbe invece una politica veramente grande, lunga, costante, come è stato il Cuamm in questi oltre sessant'anni. So benissimo che è un sogno, ma se non facciamo un grande piano in cui Cina ed Europa siano assieme non potremo mai farcela. La Cina ha bisogno di essere resa un poco - diciamo così - più amicale con l'Africa; l'Europa agisce sempre con l'eredità coloniale che vede i francesi interagire con i paesi francofoni e gli inglesi con i paesi anglofoni. Dobbiamo avere un senso molto più rivolto al futuro che al passato.



MATTEO DE MAYDA

faremo sempre. Il Cuamm fa la sua parte ed è ora che anche la politica, in generale, faccia ancora di più la propria parte.

Quello della migrazione è un tema epocale a cui non si può sfuggire, per cui grazie a voi per essere qua, perché è un momento importante per richiamare la sensibilità di tutti.

MATTEO DE MAYDA



La cura anche nei dettagli

Dall'intervento di
Niccolò Fabi

Numeri

da **11** anni in viaggio
assieme in Africa e in Italia

4 i paesi visitati insieme:
Uganda, Angola, Sud Sudan
ed Etiopia

2 le canzoni che parlano
di Cuamm e del suo
intervento (*Sedici modi di
dire verde, Life is sweet*)

SONO INVECCHIATO CON IL CUAMM ed è una cosa meravigliosa, uno dei principali orgogli della mia vita. L'Africa che mi ha fatto scoprire è lontana da quella delle località turistiche e delle capitali sventrate nel desiderio di essere moderne, come se la modernità fosse legata all'architettura e non alla cultura. L'Africa che ho conosciuto è quella dell'ultimo miglio, dove è possibile incontrare uno sparuto ma solidissimo gruppo di connazionali che hanno deciso che la loro realizzazione, il loro senso di successo è molto diverso dagli standard e dai modelli che ci vengono proposti. Con quella compassione ed empatia, due parole che sono state ripetute spesso ma che sono alla base di tutto ciò che noi vorremmo essere orgogliosi di continuare a rappresentare. Un'altra parola fondamentale per Medici con l'Africa è "cura", che non è semplicemente l'attenzione alle persone che stanno male, ma è la cura nei dettagli, in quelle piccole cose che sono in realtà lo stile di ciascuno di noi.

èA

Tra il 2012 e il 2016 il programma **Prima le mamme e i bambini** ha coinvolto quattro paesi e altrettanti ospedali concentrandosi sul momento del parto. Ora il Cuamm ha deciso di **allargare l'intervento** a tutti e sette i paesi in cui opera e a dieci ospedali. Ecco **i risultati del primo anno** di attività.

CHIARA AKURO



I risultati del primo anno

I dati

Nel primo anno abbiamo assicurato:

55.209 parti assistiti

2.410 bambini trattati per malnutrizione acuta severa

17.167 bambini sottoposti a controlli nutrizionali

NEL 2016 Medici con l'Africa Cuamm ha lanciato il programma "Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni" che coinvolge 10 ospedali in tutti e 7 i paesi in cui interveniamo. L'obiettivo è affrontare la mortalità materna e infantile, e la malnutrizione cronica e acuta. **Giovanni Putoto**, responsabile della programmazione, ha spiegato da quali evidenze è partito il Cuamm per affrontare questa sfida enorme.

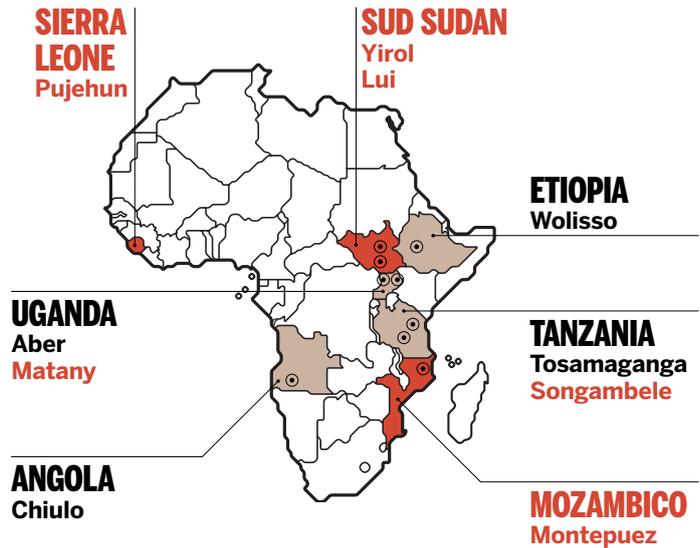
«In Africa il 45% dei bambini che muoiono sotto i cinque anni è affetto da malnutrizione, che può essere acuta oppure cronica. La prima si verifica quando c'è una perdita molto rapida di peso e può portare alla morte. L'altra inizia durante la gravidanza quando c'è una scarsa crescita del feto. Il bambino nasce e cresce con un'altezza inferiore a quella che dovrebbe avere. Non è solo questo il problema: la malnutrizione cronica porta a una grave compromissione delle funzioni cerebrali e quindi a un deficit

Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni



MATTEO DE MAYDA

NELLE FOTO
Una bambina tanzana alle visite per il controllo del peso; un'ostetrica davanti a un Centro di salute in Angola; i paesi di intervento.



Il sostegno delle Fondazioni

Dal palco di Assago è arrivata anche una conferma sperata e importante. Le quattro Fondazioni che dal 2012 sostengono “Prima le mamme e i bambini” si impegnano a rimanere al fianco del Cuamm anche nei prossimi anni. Fondazione Cariparo, Fondazione Cariplo, Fondazione Cariverona e Compagnia San Paolo sono pronte a dare il proprio contributo anche in questa nuova e più ampia sfida. Lo ha dichiarato, a nome di tutti, Mariella Enoc. «Ho sempre avuto la fortuna di poter seguire i progetti che abbiamo finanziato in Africa e ogni volta sono tornata con la convinzione che fermarci avrebbe reso inutile tutto quello che avevamo fatto prima. Dobbiamo avere il coraggio di portare a termine i progetti, di crederci e di non metterci compassione, bensì convinzione».

cognitivo, motorio, linguistico, affettivo. Questa situazione incide non solo sulla vita futura del bambino, ma anche sullo sviluppo della società intera e ha addirittura effetti nelle generazioni future attraverso modificazioni del dna.

La malnutrizione non è più, come un tempo, un problema intrattabile. Affrontandola con interventi specifici si ottengono ritorni economici e sociali. La Banca mondiale conferma, ad esempio, che per ogni dollaro investito nella lotta alla malnutrizione ce ne sono undici di ritor-

no; contrastare l'anemia in gravidanza ha un ritorno di dodici dollari; promuovere l'allattamento esclusivo al seno porta a un ritorno addirittura di 35 dollari per ciascuno che viene investito.

A essere colpiti dalla malnutrizione sono soprattutto i figli delle famiglie povere. È stato documentato che gli interventi come quelli che stiamo facendo e che intendiamo continuare a fare riescono ad avere come beneficiari le famiglie nella fascia più bassa di reddito. I nostri progetti hanno dunque anche un effetto

di welfare, di redistribuzione, di riduzione delle ingiustizie. Questo perché è importante la dimensione economica, ma anche quella sociale.

Il programma “Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni” segue la donna dall'inizio della gravidanza, quando è soggetta a situazioni di stress, a carenze alimentari, di vitamine; continua fino al parto, che rimane un momento di grande gioia o, al contrario, di grande dramma; a seguire c'è la necessità di vedere se il bambino si allatta in maniera congruente fino allo sviluppo completo di tutte le sue funzioni entro i primi due anni di vita. Questi mille giorni sono la finestra temporale nella quale si gioca la partita della nutrizione».

Fabio Manenti, responsabile dei progetti del Cuamm, ha illustrato gli obiettivi del programma e i risultati del primo anno di attività.

«Questo programma ha l'obiettivo di garantire 320 mila parti assistiti, di curare 10 mila bambini affetti da malnutrizione acuta severa e di seguire 50 mila bambini nella loro crescita per contrastare la malnutrizione cronica. Interventiamo in 7 paesi e in 10 ospedali e nel primo anno abbiamo già garantito oltre 55 mila parti, circa il 17% dell'obiettivo che deve essere raggiunto in cinque anni. Siamo in linea con le previsioni, perché in alcuni distretti le attività di promozione dell'accesso ai



“ Nel mio paese i problemi legati alla malnutrizione sono soprattutto culturali. Le donne sono lasciate troppo sole nella cura del bambino. ”

Neema Lazaro

esperta comunitaria in Tanzania, dal palco dell'Annual meeting

servizi sono cominciate da poco. Abbiamo inoltre trattato 2.410 bambini per malnutrizione acuta, quella che può portare alla morte del bambino. In questo caso siamo al 24% dell'obiettivo, quindi anche oltre le aspettative. Per quanto riguarda la malnutrizione cronica abbiamo cominciato il monitoraggio e controllo di oltre 17 mila bambini (il 34% dell'obiettivo) che verranno seguiti fino al secondo anno di vita, spingendo inoltre le mamme e le comunità ad adottare buone pratiche nutrizionali e sanitarie.

Questi risultati sono accompagnati anche da altre attività: le visite pre e post natali per migliorare lo stato del feto in gravidanza e per garantire, poi, tutti quei presidi necessari a contrastare la malnutrizione nel bambino; abbiamo garantito oltre 3 mila trasporti in ambulanza perché le distanze dalle strutture restano una delle principali drammatiche cause di morte delle donne incinte. Ci siamo inoltre impegnati per migliorare la qualità dei servizi formando con corsi specifici ostetriche, infermieri e agenti comunitari, e a promuoverli con attività di sensibilizzazione nelle comunità.

Il Cuamm lavora a tutti i livelli del sistema sanitario: nelle comunità promuoviamo le buone pratiche e scoraggiamo gli atteggiamenti culturali che impediscono alle donne di utilizzare i servizi; nelle strutture sanitarie miglioriamo la qualità dei servizi stessi e li mettiamo in rete. Utilizziamo ambulanze per le emergenze e grazie agli agenti comunitari seguiamo donne e bambini una volta dimessi dai servizi curativi. Il nostro obiettivo è di lavorare “con” e “dentro” il sistema, questa è la nostra caratteristica. Lavoriamo nel sistema per cercare di cambiare qualcosa, di migliorarlo». 

Tra i ghetti della Puglia, così come alla consegna dei diplomi alle ostetriche in Sud Sudan, fra i bambini malnutriti della Tanzania e tra i profughi in Etiopia: i video di Nicola Berti hanno accompagnato il racconto dei testimoni dal campo e l'esposizione dei risultati, ricordandoci che dietro a ogni numero ci sono un volto e una storia.



Il pubblico al Teatro della Luna di Assago.

Risultati oltre le aspettative

Nel corso del primo anno del programma “Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni” abbiamo già raggiunto risultati importanti che, in alcuni casi, superano anche le aspettative.

Nel 2017 abbiamo assicurato:

- 55.209 parti assistiti, 17% dell'obiettivo raggiunto
- 2.410 bambini trattati per malnutrizione acuta severa, 24% dell'obiettivo raggiunto
- 17.167 bambini sottoposti a controlli nutrizionali, 34% dell'obiettivo raggiunto.

Per raggiungere questi risultati è stato necessario assicurare attività mirate al rafforzamento dell'intero sistema sanitario. Queste le principali:

- 189.700 visite pre e post natali
- 3.220 trasporti in ambulanza
- 782 ostetriche e staff sanitari locali formati
- 804 agenti comunitari formati
- 15.198 attività di sensibilizzazione nelle comunità
- 5 ricerche avviate sui temi della malnutrizione acuta, dell'allattamento esclusivo al seno e dell'assistenza al neonato.

Aiutaci anche tu a prenderci cura di mamme e bambini. Seguiremo ogni passo del loro percorso lungo i mille giorni che vanno dall'inizio della gravidanza fino ai due anni.

Con 15 euro garantisci un trasporto in ambulanza;

Con 40 euro assicuri un parto assistito;

Con 200 euro sostieni una mamma e un bambino nei mille giorni.

Per contribuire, puoi utilizzare il bollettino postale allegato a questo numero, oppure visitare il sito internet www.mediciconlafrica.org o chiamare il numero 049 8751279.

**OBIETTIVI
NEI 5 ANNI**

320 mila
parti assistiti

10 mila
bambini
malnutriti
acuti gravi
da curare

50 mila
bambini da
seguire nella
crescita per
contrastare la
malnutrizione
cronica

Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni

Lettere dall'Africa Sierra Leone, Freetown

MATTEO DE MATDA



Non ci si deve abituare

Dall'intervento di
Alberto Rigolli
medico Cuamm in Sierra
Leone



NELLA FOTO
Alberto Rigolli è in Sierra
Leone con il Cuamm
dal settembre del 2016.

MORTALITÀ MATERNA non è solo parlare dei dati drammatici che abbiamo visto, e li abbiamo visti tutti: 1.600 volte più frequente che in Italia. Il problema vero è un altro. È che per noi mortalità materna vuol dire persone, volti, sguardi, storie. Vuol dire Aminata di 20 anni, Fatumata di 30, Mariama di 16.

Rifletto sul fatto che mortalità materna vuol dire davvero che una mamma fa il suo ultimo respiro, e quante volte l'abbiamo vissuto, e magari contemporaneamente il bimbo fa il suo primo. Provo a mischiare parole, riflessioni di altri con pensieri miei, mi hanno molto aiutato a capire il senso di quest'anno. Ci chiamano in ospedale, una mattina presto, arriviamo appena possibile, una mamma è in sala operatoria per il sanguinamento dopo il parto a casa. Mi cambio velocemente ma è in agonia, rantolante. Enzo corre per

il sangue, riesce ad avere due sacche. Rianimiamo la ragazza, ma ci muore tra le braccia. Usciamo tristi dalla sala operatoria e all'entrata dell'ospedale un'auto porta un'altra ragazza che ha appena partorito. Morta nell'auto, anche questa dissanguata. Due ragazze morte in meno di mezz'ora, cosa vuoi dire, pensare, è proprio un altro mondo. Mancano visite accurate in gravidanza, i trasporti per i casi gravi, il sangue, il training del personale, il management - dai Ministeri alla struttura stessa. Tutte cose pratiche che proviamo a concretizzare come Cuamm: campagne per la raccolta del sangue, lavori in ospedale per la sala operatoria, per la sala parto, il creare una piccola unità di terapia intensiva, incontri a tutti i livelli ministeriali, certo insieme a tante altre cose. Atteggamenti degli operatori locali, sinergie, intelligenza operativa, vera empatia per l'altro. Il Princess Christian Maternity Hospital è un ospedale universitario con 6 mila parti annui e fa anche tanti corsi per questi ragazzi giovani appena laureati. Credo che il confronto quotidiano con la povertà - la mortalità materna è in fondo una grande povertà - possa un po' destabilizzare se non ci sono confini e, passatemi il termine, regole da utilizzare per questo confronto. Non ci si deve inquietare troppo o prendersela con chi i problemi li sta vivendo sulla propria pelle, ma non ci si deve neanche abituare, come se fosse una cosa che pian piano diventa frequente e naturale. Bisogna convivere con la tendenza al cambiamento. **ea**

**La testimonianza di un medico
Cuamm impegnato nella più
importante maternità del paese**

Negli ultimi mesi il Cuamm si è impegnato con **uno sforzo particolare in Sud Sudan**, un paese provato dalla guerra civile che **ha costretto un abitante su tre a lasciare le proprie case**. Sul palco dell'Annual meeting un nostro medico ha raccontato **cosa significa spingersi fin dove è più profonda la crisi**.

NICOLA BERTI



Raggiungere gli ultimi

Dall'intervento di
Giovanni Dall'Oglio
medico Cuamm in Sud Sudan

I dati

L'intervento a Nyal:

1 nuova sala operatoria per il centro di salute

4 posti di primo soccorso nelle isole

1 barca ambulanza per il trasporto delle emergenze

Nell'ultimo miglio si salvano le vite di persone che non sanno cosa sia il diritto alla salute

IN SUD SUDAN la drammatica guerra civile sta colpendo soprattutto donne e bambini che cercano riparo a Nyal, nelle paludi insospitale lungo il Nilo, dove si combatte meno ma manca ogni genere di supporto. Le storie che ogni giorno raccolgono i nostri operatori parlano di violenze, di viaggi affrontati con mezzi di fortuna e della difficoltà di trovare cibo e riparo. Siamo presenti nel paese da oltre 10 anni e oggi supportiamo 5 ospedali e 90 strutture sanitarie che sono riconosciuti come luoghi neutrali per tutta la popolazione. Non potevamo restare a guardare.

A maggio del 2017 è iniziato il nostro intervento dove più grave è la crisi. Vogliamo dare supporto al centro di salute che già esiste, ma anche aiutare le popolazioni nascoste nelle isole che ora non

hanno nessun tipo di sostegno e collegamento al sistema sanitario.

Questa è la testimonianza di **Giovanni Dall'Oglio**, medico Cuamm coinvolto nel progetto fin dal suo inizio. «In questi mesi la riva sinistra del Nilo esonda e quindi i territori circostanti diventano una palude, un mare, c'è acqua ovunque. Da un lato questo ambiente ostile rappresenta una sicurezza per chi fugge dal fronte di guerra perché sicuramente le forze governative non entrano nella laguna, quindi gli sfollati sono più sicuri. Però, allo stesso tempo, diventano inaccessibili anche i servizi di salute.

Abbiamo trasformato una barca che era stata abbandonata durante il conflitto nel 2013, l'abbiamo riadattata e l'abbiamo fatta diventare una barca ambulanza. Con questa cerchiamo di riferire i pazienti verso l'unità sanitaria di Nyal dove, tra l'altro, stiamo costruendo la sala operatoria. Se

Il reportage di Gian Antonio Stella

Gian Antonio Stella ha visitato la regione di Gambella, in Etiopia, che ospita migliaia di profughi sud sudanesi. Il suo reportage dal campo di Nguennyiel, dove il Cuamm interviene, è stato pubblicato sul *Corriere della sera*. Riportiamo un estratto del discorso del giornalista all'Annual meeting: «Quando sei nel campo, la prima cosa che vedi è che non ci sono uomini, perché i maschi sono tutti a fare la guerra. Chiusa la guerra coi musulmani, durata quarant'anni e che ha fatto due milioni di morti, nel giro di pochi mesi è scoppiata una guerra fra cristiani. In questo senso il petrolio, la ricchezza, è quasi una maledizione perché la fame

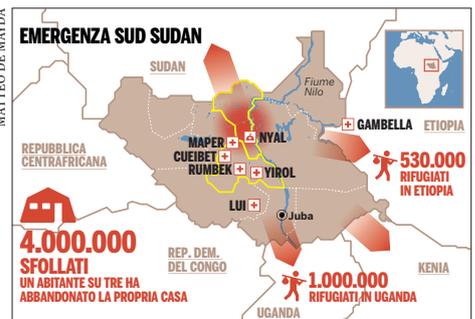
di precipitarsi su quelle ricchezze e impossessarsene è una fame che colpisce molti paesi del mondo, purtroppo, e soprattutto quelli che hanno armi. Ogni tentativo di fermare e di mettere l'embargo sulle armi in Sud Sudan fino ad ora è fallito. C'è sempre qualcuno che mette un veto e purtroppo i paesi coinvolti sono davvero tanti. Nel campo profughi di Nguennyiel non c'è neanche l'ospedale. Speriamo che con l'intervento del Cuamm si riesca ad allestire qualcosa di decoroso. Don Dante e gli amici del Cuamm non si aspettano di poter cambiare il mondo, ma almeno di offrire qualcosa a una popolazione enorme che non ha assolutamente nulla».



NELLE FOTO
Profughi sud sudanesi, l'intervento di Stella, la mappa dell'emergenza in Sud Sudan.

una mamma che presenta un parto con complicanze non ha la possibilità di essere sottoposta a un taglio cesareo, per lei ci sono poche possibilità di sopravvivere. Per questo costruiamo una sala operatoria al centro di salute e, allo stesso tempo, creiamo il sistema di riferimento. Non solo: spesso si pensa solo alle complicanze, ma in questi casi il bisogno principale è raggiungere gli ultimi. Al Cuamm sono state affidate le postazioni più difficili, dove nessuno va. Il Cuamm ci è andato. Personalmente mi sono mosso in ambienti che ricordano le fantasie che avevo da ragazzo influenzate dai film di avventura, con le donne che portano in testa i carichi dei farmaci essenziali. Andare nell'ultimo miglio significa portare quello che

serve per salvare la vita, per salvare le vite di persone che non sanno nemmeno cosa significhi avere il diritto alla salute. Il Cuamm ha nel suo dna questo slancio ad andare verso l'ultimo miglio. Quando ci arrivi poi le persone ti accolgono con un calore umano che è difficile da immaginare. La gente ti abbraccia perché sa che stai portando loro dei servizi vitali che non ha mai ricevuto. In un certo senso, però, si apre anche un varco che è importante per un medico. Se sei l'unica persona che ha potuto raggiungere quei posti, i locali si aprono ed evidenziano i loro bisogni primari. In quanto medico, dunque, hai un dovere professionale ed etico al quale devi dare una risposta e, se non riesci a farlo, in qualche modo



commetti delle omissioni. L'ultimo miglio ti entra dentro e tu fremi, vorresti che tutto funzionasse perché poi i ritardi si contano in numero di vite umane perdute. Ogni numero è una persona e ogni bambino che soffre è un grido di richiesta di diritto alla salute.

Queste sono le realtà con le quali noi ci confrontiamo. Si dice che si possa resistere per poco nell'ultimo miglio, ma non è così. Io ho la fortuna di lavorarci ormai da 13 anni. Se tu apri un rapporto empatico e profondo con i beneficiari, l'ultimo miglio ti entra dentro. Ce l'hai nella testa, nel cuore, nella pancia. Quando a una mamma muore il figlio c'è un grido che risuona, e intorno tutto tace. Un grido che ti entra nella testa, non te lo scordi più. Ma quel grido ti dà anche una forza rigenerante, ti dà l'energia di dare il massimo in questo che non è un lavoro, ma una missione che ti entra dentro e non ti lascia più».



Investire nel futuro Dare una nuova vita

✱ La nostra azienda, la MSD, ha 126 anni ed è guidata da valori forti. Siamo fra i pochi che investono tantissimo in ricerca, sviluppo, innovazione e anche molto nei progetti di Corporate Social Responsibility. Abbiamo due obiettivi

importanti: il primo è quello di aiutare tutte le mamme che vogliono dare una nuova vita a non dover rinunciare alla propria. Per questo nel nostro progetto MSD for Mothers, assieme al Cuamm e ad altre associazioni internazionali, investiamo ben 500 milioni di dollari in dieci anni. E lo facciamo investendo sui giovani. Noi abbiamo circa 12 mila ricercatori, e solo in Italia abbiamo tantissime

Medici specializzandi Un'esperienza e un legame che restano

SONO UNA SPECIALIZZANDA in Pediatria e sono appena tornata da Tosamaganga, in Tanzania. Questa esperienza arriva - non mi piace dire "alla fine di un percorso" perché so che non è finito e che continuerà - durante un cammino che è iniziato tanto tempo fa, quando facevo la seconda media e ho conosciuto un medico missionario che lavorava in Repubblica Democratica del Congo. Ascoltando le sue parole ho de-

Un'esperienza per tanti studenti specializzandi che arricchisce dal punto di vista umano e professionale

ciso che avrei voluto fare il medico pediatra e che l'avrei voluto fare in Africa. Così poi è stato. È difficile dire cosa mi ha insegnato questa recente esperienza in Africa. Mi ha lasciato tantissimo dal punto di vista umano e professionale. Per me forse l'Africa è un po' come andare alla polpa di un frutto. Immaginate un'arancia, noi viviamo nella buccia di questo frutto e una volta che arriviamo a gustare la polpa dell'umanità, che per me è l'Africa, è difficile scordarsi di questa sensazione.

È un legame che poi ci rimane dentro, quindi vivremo in questo eterno pendolarismo tra questi due poli magne-

tici. Noi serviamo all'Africa, però l'Africa serve tanto anche a noi.

A me piace pensare di essere utile ma non essere mai indispensabile, perché l'arroganza dell'indispensabilità non ci porta da nessuna parte, in nessun contesto.

Federica Chiale
medico specializzando in Pediatria,
con il Cuamm a Tosamaganga, Tanzania



STEFANO RAIMONDI

Giovani ostetriche Prendersi cura delle mamme

FRA LE ESPERIENZE di formazione che il Cuamm propone, oltre a quelle dedicate agli studenti e agli specializzandi di Medicina, c'è anche quella rivolta alle ostetriche grazie al sostegno della FNOMCeO - Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri.

Spiega Silvia Vaccari, vicepresidente della federazione: «Ci siamo sentiti molto accolti dal Cuamm, e pensiamo sia giusto portare all'interno del terzo anno del corso di laurea un'esperienza di solidarietà che insegna a lavorare con poco per ottenere tanto e che ci ricorda che se non curiamo le mamme non avremo più bambini né futuro».

Ginevra Gazzotti è una giovane studentessa appena rientrata dall'ospedale di Wolisso, Etiopia: «Sono stata accolta con entusiasmo sia dal personale Cuamm che da quello locale e questo mi ha dato l'opportunità di imparare al meglio».



MATTEO DE MANDA

borse di studio, ben 600 nell'ultimo anno, per cercare di dare loro una possibilità. Ben tre dei nostri ricercatori hanno vinto il premio Nobel. Il futuro sono i giovani, il futuro è avere un cuore, perché la vita non è mai abbastanza.

Nicoletta Luppi

General Manager MSD Italia

Il ruolo dei media

MATEO DE MANDA



La ricerca di un equilibrio

SONO ANDATA in Tanzania nel mese di luglio per rivedere e riabbracciare mia sorella Federica, che avete ascoltato poco fa. Lì ho conosciuto Silvia, Giorgia, Luca, Agata e una piccola Italia in camice sotto l'equatore, che stava lavorando da mesi a contatto con una realtà diversa da quella italiana, difficile e spesso drammatica.

Erano medici e specializzandi che cercavano di fare propria una regola che poco fa mia sorella ha spiegato: in Africa sei utile, ma non sei mai indispensabile. Per quello che ho potuto vedere, questa è esattamente la regola che segue il Cuamm: andare in Africa e costruire qualcosa

Competenze mediche e scientifiche devono sempre accompagnarsi allo sforzo di comprendere una cultura a volte tanto diversa

insieme, andare via dall'Africa e lasciare qualcosa. Questo è ciò che mi ha colpito del Cuamm. Medici *con* l'Africa e non Medici *per* l'Africa esplicita esattamente questa regola. Andare e costruire qualcosa insieme.

La cosa che più mi ha colpito è la ricerca di un equilibrio tra tensioni diverse: da una parte le competenze mediche e scientifiche di noi occidentali; dall'altra la comprensione di atteggiamenti che non riusciamo a capire immediatamente. Mi hanno fatto alcuni esempi: una mamma che decide di andare via dall'ospedale dove deve essere operato suo figlio perché ormai pensa che non ci sia più niente da fare ma deve tornare da altri suoi sette figli. Dobbiamo sforzarci di comprendere alcuni atteggiamenti in un paese difficile con 53 milioni di abitanti e un'età media di 17 anni.

Stefania Chiale

Giornalista 7 *Corriere della Sera*

Beppe Severgnini Guardare di più all'Europa e all'Africa

GRAZIE per aver dato spazio a Stefania, che è una giovane redattrice del settimanale che dirigo. Sono molto orgoglioso di lei, e di tutte le nuove leve che stanno arrivando e che faranno andare avanti i giornali. A spingermi a guardare a Sud sono stati proprio i redattori del nostro 7, il settimanale del *Corriere della Sera*. Su trenta numeri della mia gestione si contano almeno dieci lunghi servizi sull'Africa, da Benin City, dall'Etiopia. È questa redazione composta da ragazze e ragazzi molto giovani che da Milano dicono «Noi guardiamo soprattutto a Est e a Ovest, ma per il nostro futuro dobbiamo guardare di più a Nord e a Sud». A Nord - non lo dico perché in sala è presente Mario Draghi - c'è l'Europa che è casa nostra. Dovrebbero capirlo tutti quanti si divertono a sparlarne nelle campagne elettorali e fanno malissimo. A Sud c'è l'Africa e il nostro futuro si giocherà lì.

MATEO DE MANDA



I numeri dell'Annual meeting

più di 1.500 partecipanti **32** volontari coinvolti **oltre 100** uscite stampa
20 regioni di provenienza **1** diretta su Tv2000 **migliaia** di contatti
17 città da cui sono partiti gli autobus **10** servizi sui telegiornali **su internet e i social network**

Rispondere a un bisogno



Fra i migranti in Puglia

NELLA FOTO

I volontari del gruppo Cuamm Bari ascoltano i bisogni e provano a rispondere alle necessità dei braccianti.

DUE ANNI FA, nelle campagne della Puglia, un gruppo di medici vicini al Cuamm ha deciso di portare aiuto fra i braccianti stranieri stipati nei “ghetti” senza diritti né assistenza. Francesco di Gennaro, volontario Cuamm, ha raccontato la nascita del progetto “Medici con il camper”: «Ogni domenica ci muoviamo da Bari con un camper - permettetemi di dire “un po’ malandato” - in direzione dei ghetti delle periferie foggiane. Siamo un gruppo di volontari di varia formazione, tra cui anestesisti, chirurghi toracici e vascolari, e proviamo a rispondere a quello che è un bisogno evidente. Ci posizioniamo “con” gli ultimi, gli sventurati, i vinti che, in

questa storia, sono i braccianti, i migranti agricoli del foggiano. Quelle che vediamo sono immagini di richiesta di supporto e di salute. Visto l’isolamento geografico di questi ghetti noi avevamo due opzioni: fare finta di nulla e continuare con le nostre vite, oppure provare a rispondere a un bisogno reale. Come Medici con l’Africa Cuamm abbiamo deciso che qui, come in Africa, quando c’è un bisogno noi rispondiamo senza sconti, con tutta la nostra conoscenza tecnica, scientifica, umana e anche con i nostri limiti».

Un lavoro che viene fatto sempre in coordinamento con le istituzioni locali. Spiega Renato Laforgia, presidente del Gruppo Medici con l’Africa Cuamm Bari: «La strategia del Cuamm è di essere al fianco delle istituzioni per lavorare con la popolazione. In Africa o, oggi, in Italia, dove c’è bisogno, la strategia è sempre la stessa. Le istituzioni sono fatte da persone e noi abbiamo avuto la fortuna di incontrare Stefano Fumaro, il braccio diretto del Presidente della Regione Puglia, che ci ha sempre invitati a insistere nel nostro intervento. Purtroppo a maggio ha avuto una morte improvvisa a 39 anni, per cui stiamo ricominciando da capo a riallacciare i fili con la Regione per avere il riconoscimento di quello che è il nostro lavoro che, se mi permettete una battuta, vuol far diventare il Cuamm da Medici con l’Africa a Medici con gli Africani». **èA**

In Italia come in Africa, il Cuamm è al fianco degli ultimi. Il lavoro di tanti volontari in Puglia permette di dare una risposta ai braccianti agricoli confinati nei ghetti senza diritti

Terremoto Un ambulatorio per gli sfollati delle Marche

OLTRE all'impegno in Puglia, in Italia c'è un altro intervento che Medici con l'Africa Cuamm porta avanti sempre con la stessa filosofia e strategia. Una promessa che il Cuamm fece un anno fa, dopo la tragedia del terremoto nel Centro Italia, di dare una mano anche a quelle popolazioni in difficoltà. A un anno di distanza, quella promessa è stata mantenuta: il 18 ottobre scorso è stato inaugurato ad Arquata del Tronto, 1.300 abitanti tutti evacuati, un poliambulatorio costruito da Medici con l'Africa, che consente a un ginecologo, a un medico di base e a un pediatra di operare. Che anzi hanno già cominciato a operare. Per realizzare tutto questo è stata importante la sinergia del Cuamm con i fornitori tecnici, le istituzioni locali, ma anche e soprattutto la collaborazione della Fondazione Rizzato Cerino Canova, dell'associazione Ho avuto sete, del gruppo Ferrovieri con l'Africa, del settimanale *IoDonna*, e di tanti donatori privati che il Cuamm ringrazia ancora di cuore.

Il grande tema dell'immigrazione



Allo stesso tempo in Africa e in Italia

Dall'intervento di **Paolo Rumiz**
giornalista e scrittore

PAOLO RUMIZ ha scritto per *la Repubblica* un importante reportage nel quale racconta il lavoro dei volontari del gruppo Cuamm di Bari a favore dei raccoglitori di pomodori. Queste le sue parole dal palco di Assago riferite ai volontari: «Sono andato in Puglia perché questi “magnifici briganti” mi hanno sedotto. Questi “uomini del fare” affrontano il fare con una lievezza e una leggerezza che spesso il mondo del volontariato non ha. Il Cuamm ha delle caratteristiche uniche: da viaggiatore posso dire che quello che mi è piaciuto di loro è che mettono i piedi nei luoghi, per cui li conoscono; non hanno paura di sporcarsi le scarpe, paura che spesso le

Il grande tema dell'immigrazione va molto oltre la questione sanitaria ed è un problema, prima di tutto, economico e culturale

istituzioni hanno. Penso che questo sia il grande tema dell'immigrazione, perché qui siamo molto oltre la questione sanitaria. Siamo nel cuore del problema immigrazione che è una cosa che oggi decide le elezioni. Quindi credo che questa visione che hanno loro, di essere contemporaneamente in Italia, quindi in Europa, e all'altro capo della questione, in Africa, offre loro una visione stereoscopica che è l'unica dalla quale noi possiamo pensare di proporre delle soluzioni.

Io sono tornato in Puglia dopo un anno, verificando che il problema rimane, non è cambiato nulla, perché non è la presenza del Cuamm che consente di risolvere il problema. Il problema è, prima di tutto, economico e culturale. Noi non ne usciamo se non riconosciamo il fatto che dobbiamo scrivere regole nuove, costruire una filiera etica per tutto il sistema agricolo italiano, come accade per il vino. Senza questo il problema rimarrà e anche se noi smantelliamo i ghetti, i ghetti si riformeranno. Questa è la cosa che ci fa capire il Cuamm».

èA



11 novembre 2017
Teatro della Luna di Assago (Mi)
Annual meeting di Medici con l'Africa Cuamm

Il racconto continua su www.mediciconlafrica.org



Paolo Gentiloni @PaoloGentiloni

Prima le mamme e i bambini. L'impegno di #MediciconAfrica è un buon esempio per tutti. Nel loro meeting di Assago competenza e passione



Annual Meeting

Medici con l'Africa Cuamm ha aggiunto una nuova foto.
Publicato da Nicola Ciarini 11 novembre alle 14:00

Don Dante Cattaro chiede questa importante giornata di condivisione rinnovando l'impegno con l'Africa: "Dobbiamo fare di più e meglio. Con più forza e più energie. Con più coraggio, più determinazione e dobbiamo farlo insieme. La cooperazione ha bisogno di relazione, scambio reciproco e di esperienze capaci di contaminarsi a vicenda. E questa la cooperazione che fa la differenza".
[/annualmeeting/cuamm2017](#)



Con il patrocinio e la collaborazione del



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

**Non è mai
troppo tardi
per prendersi cura
di un bambino**

**Con un lascito
testamentario a Medici
con l'Africa Cuamm
ci aiuti a dare un futuro
alle mamme e ai bambini
dell'Africa.**

Per ricevere la nostra guida
lasciti e per informazioni:

Andrea Borgato

t. 0039 049 8751279/

t. 0039 049 8751649

a.borgato@cuamm.org

www.mediciconlafrica.org



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

Siamo più bravi a far nascere i bambini che a farci pubblicità.

Chiama il numero 049 8751279
mediconlafrica.org

Seguici su   

Dona il tuo 5x1000 C.F. 00677540288

Da oltre 65 anni curiamo i più deboli e non la nostra immagine.

- | | | | | | | | | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Dona il tuo 5x1000
a Medici con l'Africa Cuamm
www.mediconlafrica.org
cf 00677540288 | Dona il tuo 5x1000
a Medici con l'Africa Cuamm
www.mediconlafrica.org
cf 00677540288 | Dona il tuo 5x1000
a Medici con l'Africa Cuamm
www.mediconlafrica.org
cf 00677540288 | Dona il tuo 5x1000
a Medici con l'Africa Cuamm
www.mediconlafrica.org
cf 00677540288 | Dona il tuo 5x1000
a Medici con l'Africa Cuamm
www.mediconlafrica.org
cf 00677540288 | Dona il tuo 5x1000
a Medici con l'Africa Cuamm
www.mediconlafrica.org
cf 00677540288 | Dona il tuo 5x1000
a Medici con l'Africa Cuamm
www.mediconlafrica.org
cf 00677540288 | Dona il tuo 5x1000
a Medici con l'Africa Cuamm
www.mediconlafrica.org
cf 00677540288 | Dona il tuo 5x1000
a Medici con l'Africa Cuamm
www.mediconlafrica.org
cf 00677540288 |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

